

# Capitolo 1

## Introduzione

La presente ricerca raccoglie le indagini archeologiche portate avanti sul territorio negli ultimi anni<sup>1</sup>, con vari spunti di riflessione che ne hanno delineato gli orizzonti e le linee di sviluppo.

Per un verso, un ruolo centrale lo hanno avuto gli studi sul popolamento medievale e le dinamiche insediative in ambito soprattutto toscano, con particolare riguardo al confronto tra storici ed archeologi nel tentativo (ormai irrinunciabile) di coniugare le diverse fonti (rispettivamente scritte e materiali) per una ricostruzione dei fenomeni storici e culturali che sia la più completa possibile, o la meno incompleta possibile, dato che entrambe le fonti giungono a noi in forma frammentaria, con un campione variamente rappresentativo.

Altro elemento di interesse era lo studio delle tecniche costruttive medievali, di cui ancora oggi conserviamo (nonostante diversi casi di incuria e abbandono) ampie tracce nei nostri paesaggi.

Non ultimo, ha avuto un ruolo importante il curioso occhio di riguardo nei confronti delle dinamiche legate alle aree di frontiera, che personalmente ho avuto la possibilità di studiare da vicino grazie alla partecipazione alle missioni archeologiche della Cattedra di Archeologia medievale dell'Università di Firenze,

<sup>1</sup> Sono qui raccolte e aggiornate le ricerche condotte per la tesi di laurea specialistica, il progetto di dottorato e le analisi che in forma più episodica si è avuto occasione di effettuare negli anni più recenti; a titolo esemplificativo si cita il protocollo d'intesa firmato nel 2019 da Comune di Larciano, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato e Università degli Studi di Firenze - Dipartimento SAGAS per lo studio, il restauro e la valorizzazione del castello di Larciano. Nell'ambito di questo accordo si è avuto occasione di approfondire le indagini sulle monumentali strutture architettoniche medievali del castello, in particolare la cinta muraria e le sue porte.



architettoniche già proposte in anni più o meno recenti<sup>3</sup>; queste letture non solo non vengono ignorate, come è ovvio che sia, ma vengono messe a sistema con i nuovi dati per una lettura più ampia e interdisciplinare possibile. Come sarà meglio spiegato più avanti, un ruolo importante per la gestione e l'analisi dei dati raccolti è stato rivestito dagli strumenti informatici, che hanno permesso analisi spaziali e distributive.

La base di partenza è rappresentata dal corpus documentario di fonti inerenti alla storia del Montalbano nel Medioevo, e di una bibliografia piuttosto ampia, sia su singoli siti che sull'intero territorio.

Questo insieme di dati ha permesso di avviare la ricerca avendo già ben presenti quelli che erano i principali caratteri distintivi del territorio in questione, nonché di quelle che potevano essere le difficoltà da affrontare ed i filoni di ricerca che potevano essere seguiti più proficuamente.

Altri lavori, di tesi e di ricerca, condotti all'interno della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze su siti dello stesso territorio o di aree limitrofe hanno costituito quantomeno dei riferimenti importanti e dei fondamentali elementi di confronto per i risultati di questo lavoro<sup>4</sup>. Inoltre, altre ricerche si erano occupate di altri siti importanti nel contesto del Montalbano, come quelle di Milanese sul castello ed il territorio di Larciano<sup>5</sup>, nonché pubblicazioni puntuali di studio su singole strutture monumentali medievali.

Dal punto di vista storiografico, imprescindibili sono risultati gli studi sulla città di Pistoia ed il suo territorio, gli atti dei vari convegni che si sono occupati del Montalbano o della Valdinievole nel Medioevo<sup>6</sup>, nonché ovviamente le edizioni delle fonti storiche che hanno permesso un contatto diretto con la documentazione scritta<sup>7</sup>.

Per coniugare poi fonti storiche e materiali, sono stati indispensabili sia gli studi di archeologia dell'architettura per un inquadramento delle tipologie murarie e

<sup>3</sup> Si fa riferimento, tra le altre, alle pubblicazioni sulle architetture del Montalbano proposte ad esempio da REDI, 1991, ROMBY (a cura di) 2014.

<sup>4</sup> Si vedano ad esempio i lavori sui siti di Monsummano Alto (NUCCIOTTI, VANNINI 2003 e BUCELLI 2005) e di Serravalle Pistoiese (CHELI 2006).

<sup>5</sup> MILANESE, PATERA, PIERI 1985.

<sup>6</sup> Si citano a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, i lavori di Cherubini e Rauty sulla storia di Pistoia (e non solo), le pubblicazioni della Società Pistoiese di Storia Patria, gli atti del convegno *Il territorio pistoiese dall'Alto Medioevo allo Stato territoriale fiorentino*, quello su *Lucca e la Tuscia nell'Alto Medioevo* e quello su *La Valdinievole tra Lucca e Pistoia nel primo Medioevo*; tra le edizioni di fonti ricordiamo i vari volumi dei *Regesta Chartarum Pistoriensium*, le *Rationes Decimarum Italiae* relative alla Tuscia, il *Liber Focorum*.

<sup>7</sup> Per quanto riguarda le fonti documentarie ci si è limitati all'edito in quanto i dati inediti analizzati all'interno di questa ricerca sono le fonti materiali archeologiche ed architettoniche che sono state analizzate stratigraficamente.

costruttive nel panorama quantomeno toscano dell'edilizia medievale<sup>8</sup>, sia gli studi di storia dell'architettura e dell'arte, per una migliore comprensione degli elementi stilistico-formali presenti nei monumenti studiati, anche per ricavarne un ulteriore elemento nell'ottica di una collocazione cronologica di tali strutture<sup>9</sup>.

Per quel che riguarda invece la metodologia relativa alla gestione ed al trattamento dei dati archeologici prodotti durante la ricerca, si è cercato di utilizzare tutti gli strumenti disponibili, nell'ottica anzi di testarli anche in via sperimentale in modo da verificarne l'effettiva utilità ed efficienza, nonché per stimolarne l'implementazione e lo sviluppo. Obiettivo centrale, e quasi 'dogma', nell'utilizzo degli strumenti informatici è stato quello di farne un elemento di opportunità per velocizzare il lavoro sul campo e in fase di elaborazione, nonché per affinare la ricerca archeologica, cercando di non cadere nella tentazione di progettare e realizzare strumenti più belli che utili, che avessero quindi una valenza più da un punto di vista per così dire estetico che funzionale<sup>10</sup>. Le metodologie utilizzate per il rilievo archeologico e per la gestione dei dati hanno avuto quindi lo scopo primario di fornire alla ricerca il supporto necessario alla produzione di dati accurati, cercando al tempo stesso di non appesantire il procedere del lavoro.

<sup>8</sup> Come sopra, a titolo esemplificativo si possono citare i volumi della rivista *Archeologia dell'Architettura*, le imprescindibili pubblicazioni di Mannoni [MANNONI 1997], Parenti [PARENTI 1989] e Redi [REDI 1989] relative alla tipologizzazione delle murature medievali, nonché gli studi di Brogiolo, Cagnana e Bessac, di Nucciotti e Bianchi e Redi su contesti toscani coevi, senza sottovalutare il prezioso apporto di ricerche condotte su territori limitrofi al Montalbano da parte della cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze e dai suoi studenti e collaboratori.

<sup>9</sup> Dagli studi fondamentali di Salmi alle pubblicazioni di Morozzi (funzionario della Soprintendenza, negli anni '60-'70 del XX secolo diresse una serie di interventi su numerose strutture ecclesiastiche – anche – sul Montalbano), Redi, Tigler e Moretti, Romby.

<sup>10</sup> Questo spiega ad esempio la realizzazione di modelli tridimensionali parziali, in quanto ci si è limitati al rilievo delle porzioni oggetto di analisi stratigrafica, tralasciando qualsiasi operazione di contestualizzazione paesaggistica e di ricostruzione delle parti mancanti.